

 <p>FLC CGIL federazione lavoratori della conoscenza</p>	<p>FLC CGIL di Bergamo Via G. Garibaldi, 3 – 24122 BERGAMO Tel. 0353594140 - Fax 035.19910323 – Sms 3351852813 www.cgil.bergamo.it/FLC - MAIL: flcbergamo@cgil.lombardia.it</p>
--	--

Bergamo, 24/11/2019

ALL' ALBO SINDACALE (da affiggere in tutti i plessi)

- NOTIZIE n. 52 - 2019 -

25 novembre: per prevenire la violenza contro le donne EDUCARE, a partire dall'uso delle PAROLE...

25 novembre: contro le donne una violenza continua e dalle mille facce

La violenza contro le donne è forse la violazione dei diritti umani più vergognosa. Essa non conosce confini, né geografia, cultura o ricchezza. Fintanto che continuerà, non potremo pretendere di aver compiuto dei reali progressi verso l'uguaglianza, lo sviluppo e la pace

(Kofi Annan, Segretario Generale delle Nazioni Unite – 1993)

Anche quest'anno, in occasione del 25 novembre, è lungo l'elenco di molestie, discriminazioni e diritti negati: la violenza sulle Donne non ha confini geografici né fa distinzione di classe sociale o di età.

La Convenzione di Istanbul del 2011 e la Direttiva UE 29/2012, hanno segnato un avanzamento giuridico, che riconosce la **violenza di genere** come **violazione dei diritti umani** ed espressione delle relazioni di potere storicamente diseguali tra uomini e donne. In ogni settore della società abusi e i soprusi non hanno segnato alcun arretramento e l'Italia registra una situazione sempre più allarmante in termini di femminicidi.

Le cause dell'inefficacia degli strumenti giuridici sono da ricercare nelle scarse misure di prevenzione e di contrasto adottate, ma ancor più in un **contesto culturale privo di anticorpi per arginare la violenza** contro le donne, incapace di promuovere le pari opportunità e di combattere gli **stereotipi di genere**.

Come lavoratrici e lavoratori della conoscenza sentiamo la responsabilità di investire sulla prevenzione attraverso un **impegno straordinario nell'educazione di genere**, per un cambiamento nelle nuove generazioni e per estirpare le radici culturali della violenza contro le donne. Scuole, Università, Enti di Ricerca, Accademie e Conservatori, luoghi privilegiati della socializzazione, del pluralismo culturale, della formazione, hanno il compito di promuovere la conoscenza e il rispetto delle differenze, combattere pregiudizi, offrire modelli positivi, a partire da un uso corretto e responsabile delle parole.

Il linguaggio, infatti, nel veicolare significati e messaggi che si radicano nel modo di pensare e di percepire i fenomeni, può essere esso stesso, a seconda dell'uso che se ne fa, una forma di violenza e discriminazione. Per approfondire: https://drive.google.com/file/d/1r_YsRopDAqxCCvyKd4icBqbMhHVNEcNI/view

Educare contro la violenza di genere significa anche decontaminare il codice linguistico dalla pratica diffusa dei commenti osceni, dei doppi-sensi volgari, degli intercalari che umiliano e offendono la donna in quanto tale, rappresentandola come oggetto del potere dell'uomo; significa denunciare e rifiutare espressioni che legittimano mancanza di rispetto, denigrazione della sessualità e della libertà femminile, creando spazi di aggressione simbolica in cui nascono e crescono vere e proprie forme di violenza fisica e psicologica.

Vuol dire, soprattutto, insegnare che la relazione tra le persone è per scambiarsi idee e opinioni crescendo nella diversità, senza trasformare l'avversario, più sovente l'avversaria, nel bersaglio di ingiurie a sfondo sessista, che nei social sono la forma comunicativa preferita dai vigliacchi poveri di argomenti.

#VIOLENZAMA!